

**DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE DELEGATO DELLA NATO
IN OCCASIONE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO SU
“AFGHANISTAN E OLTRE:
LA NATO VERSO UN NUOVO CONCETTO STRATEGICO”**

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

MILANO - 11 MARZO 2010

Professore, Autorità,
Signore e Signori,

E' sempre un piacere poter lasciare, seppur brevemente, la mia scrivania di Bruxelles per tornare in Italia, in particolare a Milano, dove ho radici familiari e molti lieti ricordi. Tra questi, la mia partecipazione alla precedente Conferenza presso questa Università, lo scorso anno, e il Seminario al Quartiere Generale del Corpo d'Armata NATO di Proiezione Rapida, a Solbiate Olona, poche settimane fa. Vorrei quindi ringraziare il Professor de Leonardis per il graditissimo invito a prendere parte ad una nuova, importante iniziativa dell'Università Cattolica.

Pronunciare un discorso a chiusura di due giornate di dibattito stimolante e approfondito sul nuovo Concetto Strategico della NATO é senza dubbio impresa non facile. Non ho difficoltà a riconoscerlo. Al tempo stesso, devo confessare che avere “l'ultima parola” – come mi accingo a fare ora in questo convegno – non é qualcosa che mi succede spesso nella mia *routine* familiare, dove questa prerogativa é riservata a mia moglie...! Quindi oggi col vostro permesso approfitterò di questa opportunità'.

E vorrei farlo entrando subito nel tema del dibattito, perche' affermare che viviamo, oggi, in un contesto di sicurezza internazionale contrassegnato da forte incertezza e' diventato forse un *cliche'*. Ciò non toglie, però, che questo *cliche'* rappresenti indubbiamente la realtà di fronte a noi. L'attuale contesto internazionale presenta diverse, molteplici sfaccettature, con nuove implicazioni dirette per la nostra sicurezza. Gli esempi sono davanti ai nostri occhi:

- abbiamo visto come il terrorismo sia diventato una vera e propria *franchise ormai* globalizzata;
- abbiamo visto come attacchi informatici (cibernetici), o drastiche interruzioni negli approvvigionamenti energetici possano seriamente destabilizzare un Paese;
- come la minaccia costituita dalla proliferazione di armi non convenzionali, unita agli atteggiamenti di sfida come quelli di Iran e Corea del Nord, stiano ormai assumendo proporzioni preoccupanti;
- e infine, come la pirateria continui a evolversi, al punto da rappresentare ormai una minaccia concreta ai traffici marittimi internazionali.

Sono anche convinto che, prima di quanto immaginiamo, i cambiamenti climatici potranno avere effetti negativi anche sulla nostra sicurezza, sotto forme diverse: disastri umanitari; conflitti sul possesso di terre coltivabili; tensioni e dispute crescenti per l'accesso alle risorse naturali.

Ora, quando - in qualità di Vice Segretario Generale della NATO - faccio riferimento a queste nuove, complesse minacce, talvolta questi commenti vengono registrati con qualche scetticismo, specie da parte di chi ritiene, semplicemente, che la NATO sia alla ricerca spasmodica di un pretesto che ne giustifichi oggi l'esistenza.

Devo dire che non potrei essere meno d'accordo. E il motivo è molto semplice. La NATO è una organizzazione di sicurezza. E come tale ha l'obbligo di guardare oltre l'orizzonte strategico immediato, sia per individuare future potenziali minacce, sia - cosa ancora più importante - per assicurarsi di essere preparata adeguatamente per fronteggiare tali nuove minacce, nella maniera più efficace.

Tutto ciò rappresenta indubbiamente per noi una forte sfida. E solleva quesiti fondamentali, sul ruolo stesso dell'Alleanza Atlantica.

Per esempio: qual'è il ruolo che la NATO è chiamata a svolgere, in un'era in cui, alle guerre tra stati, si sostituiscono spesso le guerre all'interno degli stati? In che modo possiamo affrontare le minacce asimmetriche, create in maniera crescente da attori non statuali? E, a fronte di queste minacce nuove e diverse, come possiamo preservare la solidarietà tra un numero di Alleati che (fortunamente)

continua a crescere? Queste sono domande difficili, complesse, alle quali però occorre dare risposte adeguate, se vogliamo fare chiarezza sulle linee direttrici lungo le quali dovrà muoversi la NATO del futuro, la NATO del XXI secolo.

In questa fase in cui riflettiamo, doverosamente, su questi quesiti vorrei focalizzare la nostra attenzione, oggi, su 5 priorità per l'Alleanza, 5 priorità che – ritengo – saranno al centro del dibattito sul nuovo Concetto Strategico.

Innanzitutto, e' necessario nel nuovo Concetto Strategico trovare il giusto equilibrio tra la tradizionale difesa collettiva, territoriale, sancita dall'articolo 5 del Trattato di Washington (che rappresenta il pilastro fondamentale della NATO) e le sfide, e risposte, non legate strettamente all'art.5. È ovvio che la salvaguardia dell'integrità territoriale dai pericoli di aggressione esterna costituisce uno degli obblighi fondamentali di ogni Stato e di ogni Alleanza difensiva. Al tempo stesso, credo sia ormai chiaro che nell'attuale contesto di sicurezza le minacce al nostro territorio, alle nostre città, ai nostri cittadini abbiano spesso origine, oggi, ben al di là dei nostri confini. Ed e' per questo motivo che ogni discussione tra missioni ex-art.5 e missioni non basate sull'art.5 é per molti versi superata dalla realtà. Piuttosto, ciò di cui abbiamo realmente bisogno sono le necessarie capacità militari, che ci consentano di sviluppare e mantenere una struttura di forze mobile, flessibile, proiettabile e capace di far fronte all'intera gamma di esigenze: dal peacekeeping, alla missioni di stabilizzazione, alle operazioni belliche.

In secondo luogo, e' necessario che tutti gli Alleati continuino ad investire risorse adeguate allo sviluppo del settore della difesa. Ma e' altrettanto fondamentale che i fondi stanziati per la difesa siano spesi con raziocinio e lungimiranza. Nell'attuale crisi economica globale, e' essenziale che si individuino con chiarezza le giuste priorità, e che gli obiettivi politici e militari che vengono fissati per l'Alleanza siano accompagnati dalle risorse necessarie per il loro raggiungimento. Come NATO, dobbiamo quindi continuare ad esaminare le modalità con cui pianifichiamo, eseguiamo e finanziamo le nostre operazioni. Ma dobbiamo anche continuare ad investire sullo sviluppo di quelle capacità che sappiamo essere indispensabili nel

nuovo contesto di sicurezza, come ad esempio il trasporto aereo strategico, elicotteri, sistemi moderni di raccolta di informazioni, sistemi di comando e controllo. Altrettanto importante sarà promuovere soluzioni multinazionali per l'acquisizione e l'utilizzo in teatro di questi assetti vitali, ad esempio attraverso meccanismi quali co-finanziamenti e consorzi internazionali. Avere una moltitudine di progetti nazionali separati – come talvolta avviene oggi – non significa altro che dispersione di fondi, energie, risorse. Oggi più che mai, non possiamo più permettercelo.

Terzo aspetto che sarà al centro del nuovo Concetto Strategico è la necessità per la NATO di continuare quell' "Approccio Globale" ("Comprehensive Approach"), che è indispensabile per affrontare la vasta gamma di minacce multidimensionali alla nostra sicurezza.

È il caso dell'Afghanistan. La soluzione ai problemi dell'Afghanistan non potrà essere trovata con l'uso, soltanto, dello strumento militare. È necessario uno sforzo che affronti – certo – gli aspetti della sicurezza, che sono fondamentali, ma anche quelli della ricostruzione, dello sviluppo, del settore giustizia, delle istituzioni democratiche. E la NATO non può fare tutto questo: è necessario uno sforzo congiunto con Nazioni Unite, Banca Mondiale, Unione Europea, ma anche ONG, settore privato. Il tutto, sotto il coordinamento, indispensabile, delle Nazioni Unite.

Se questo è vero per l'Afghanistan, la stessa lezione vale per la gestione delle altre crisi internazionali di sicurezza, attuali e future. Solo attraverso un approccio, appunto onnicomprensivo, sarà possibile per le istituzioni internazionali lavorare in sinergia e creare le condizioni per un'efficace interazione tra sforzi politici, civili e militari. In questo senso la NATO ha fatto importanti passi avanti negli ultimi anni, ad esempio consolidando la sua collaborazione con le Nazioni Unite, l'OSCE e l'Unione Africana. Per quanto concerne l'Unione Europea, è giusto riconoscere che non abbiamo ancora raggiunto il livello di cooperazione auspicato. Credo, però, che l'adozione del Trattato di Lisbona offrirà lo spunto per rafforzare anche la cooperazione NATO-UE. Certamente, questa è la nostra intenzione, e il Segretario Generale è impegnato con Lady Ashton in questa direzione. In sostanza, quindi, molto è stato già fatto per il conseguimento di un autentico ed efficace "Comprehensive Approach", ma abbiamo ancora molta strada da percorrere: e sono

certo che il nuovo Concetto Strategico fisserà gli elementi di base per rafforzare questo approccio.

Una quarta priorità sta nel migliorare il livello di cooperazione e sinergia non soltanto tra la NATO e le altre istituzioni internazionali, ma anche tra l'Alleanza e le singole nazioni. I partners euro-atlantici della NATO rappresentano ormai da diversi anni una componente indispensabile, e pienamente integrata, nel nostro sistema di sicurezza e gestione delle crisi. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato attivamente per rimettere nel giusto binario di cooperazione le nostre relazioni con la Russia e credo che la nuova strada, collaborativa, che abbiamo intrapreso sia quella giusta. Per parte mia, ho un mandato specifico per sviluppare ancor più i rapporti della NATO con i Paesi del Medio Oriente, Nord Africa, e della regione del Golfo, tutte aree queste in cui noto un crescente interesse a dialogare e cooperare con l'Alleanza.

Infine, non va dimenticato in questo settore un'altra importante dimensione. Quella che vede un numero crescente di paesi che partecipano, con contributi importanti, alle nostre operazioni: in Afghanistan, in Kosovo, e altrove: dall'Australia alla Finlandia, dalla Svezia alla Nuova Zelanda, dalla Giordania, al Marocco, agli Emirati Arabi Uniti, fino alla Colombia e Corea del Sud. In un'era caratterizzata da minacce globali, questi partenariati dal respiro globale, rappresentano una vera e propria risorsa strategica per l'Alleanza Atlantica.

Infine, ultimo aspetto legato al nuovo Concetto Strategico, dobbiamo accelerare la riforma interna della NATO, per migliorare ulteriormente le strutture, le procedure, le modalità operative della nostra organizzazione. Dobbiamo assicurarci che le nostre decisioni politiche si basino su un solido processo di acquisizione e di analisi dei dati di intelligence. Dobbiamo anche esplorare come rendere i nostri meccanismi decisionali (basati sul consenso, che va ovviamente salvaguardato) più snelli ed efficaci. Infine, dobbiamo far sì che la componente civile e quella militare dell'Alleanza possano operare in maggiore simbiosi e in più stretta collaborazione, evitando duplicazioni e ritardi.

Bene: queste che ho appena elencato sono alcune delle principali priorità su cui si sta misurando l'Alleanza e alle quali grande attenzione sarà riservata nella redazione del nostro Concetto Strategico.

A che punto siamo con questo lavoro ?

Come sapete, il processo di sviluppo del nuovo Concetto Strategico e' ben avviato. Si tratta di un processo unico, per trasparenza e inclusività, visto che l'esercizio non è limitato alla comunità degli addetti ai lavori ed esperti di strategia, ma è aperto al grande pubblico. E tutto ciò, coinvolgendo sia i paesi Alleati che i paesi partner (inclusa la Russia: e lasciatemi aggiungere che la NATO non vede la Russia come una minaccia e – ancor piu' – la NATO non rappresenta una minaccia per la Russia). Questa conferenza organizzata dall'Università Cattolica rappresenta quindi indubbiamente un importante e stimolante contributo alle nostre riflessioni, quanto mai tempestivo.

Gli ultimi sei mesi hanno registrato un fortissimo impegno da parte del Gruppo Internazionale di Esperti scelto dal Segretario Generale Rasmussen e guidato dall'ex Segretario di Stato Madeleine Albright. Al Gruppo di Esperti e' stato richiesto di fornire le proprie valutazioni e raccomandazioni a inizio maggio. Valutazioni e raccomandazioni che costituiranno la base su cui Segretario Generale e Stati Membri fonderanno le proprie deliberazioni e la redazione materiale del nuovo testo, in vista del prossimo Vertice NATO a Lisbona, in novembre, dove il nuovo Concetto Strategico della NATO verrà formalmente adottato.

Bene, mi fermo qui.

Sono pienamente consapevole che molti dei punti che ho sollevato oggi sono stati dibattuti nelle precedenti sessioni. Spero, comunque, che la mia prospettiva da Bruxelles abbia apportato un ulteriore contributo, utile a riassumere, ma anche a rafforzare e inquadrare lo stimolante dibattito di queste due giornate di lavori.

Vorrei concludere con un'ultima osservazione. Non dobbiamo certo attenderci che il nuovo Concetto Strategico della NATO sia un manuale dettagliato che copra minuziosamente l'intero spettro delle minacce alla sicurezza di oggi e di domani, e le modalità specifiche per affrontare tali sfide. Ma al tempo stesso, il nuovo documento sarà qualcosa di più di una semplice descrizione di quanto la NATO ha fatto nel recente passato. In definitiva, l'obiettivo del nuovo Concetto Strategico è duplice: identificare le lezioni più rilevanti tratte dalle recenti esperienze della NATO; e stabilire con linguaggio chiaro e conciso compiti, ruolo e responsabilità dell'Alleanza per affrontare le sfide di sicurezza - tradizionali e nuove - di quest'inizio di XXI secolo.

La NATO è stata fondata più di sessant'anni fa. Ed è l'Alleanza di sicurezza più longéva e di maggiore successo nella storia. Oggi, in un contesto caratterizzato da circostanze drammaticamente differenti, l'Alleanza Atlantica continua a garantire sicurezza e stabilità a quasi un miliardo di persone. Se vogliamo che la NATO continui a svolgere le sue funzioni essenziali in futuro, dobbiamo continuare il nostro processo di adattamento rispetto a un panorama di sicurezza internazionale in continua evoluzione. E il nostro nuovo Concetto Strategico sarà la bussola che ci guiderà in questo cammino.

Grazie per la vostra attenzione.